



Nell'era del telefonino anche l'arte è mobile

VALENTINA BERNABEI

La rubrica

FILOSOFIA
QUOTIDIANA
MAURIZIO
FERRARIS



Le immagini

AUTORITRATTI
D'ARTISTA



La parola

NÒBEL / NOBÈL
NOBÈLIO

A CURA DI ZANICHELLI



Nell'era del telefonino anche l'arte è mobile

VALENTINA BERNABEI

L'ARTISTA

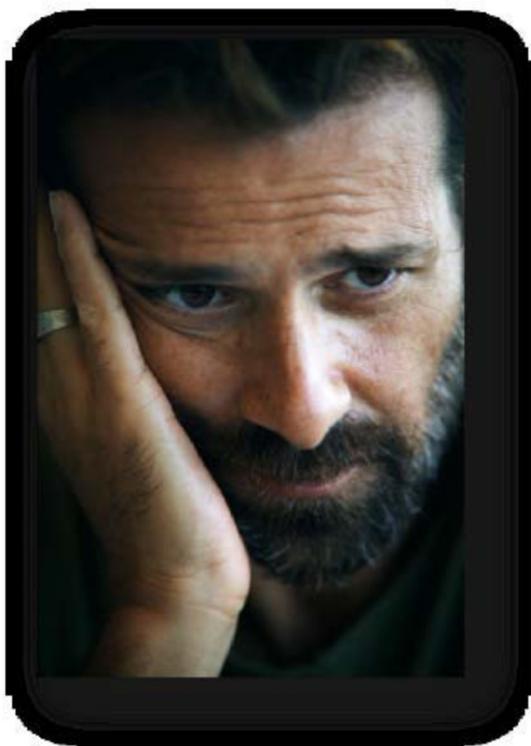
In basso, Miltos Manetas. Sopra uno dei suoi lavori realizzati col Blackberry

Lontani i tempi di tavolozza e cavalletto. Le opere d'arte, oggi, si creano con il cellulare. È il caso dell'artista Miltos Manetas, i cui nuovi lavori *BlackBerry Paintings* sono stati ideati simulando di dipingere con un pennello in mano: in realtà, nell'altra mano, con un telefono si è filmata la "finta" azione artistica.

Una sorta di performance che si è svolta all'interno del Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia, a Roma, per il progetto Spirito Due, a cura di Valentina Ciarallo. Manetas, con il suo Blackberry ha ritratto persone

intervenute all'inaugurazione della sua mostra all'interno dell'ex ospedale Santo Spirito, uno spazio quattrocentesco in cui anziché oli su tela sono venute fuori "pitture invisibili" fatte con lo schermo di un telefonino.

I ritratti "digitali" sono ora esposti nella mostra *After BlackBerry Paintings* al Macro, il museo di arte contemporanea di Roma: l'artista fa anche parte del comitato scientifico curatoriale per la sezione new media. Perché proprio di arte multimediale stiamo parlando. Come Manetas, di origini greche, sono molti gli artisti contemporanei che, in tutto il mondo, usano i nuovi mezzi di comunicazione come strumenti per la loro arte.



Tra questi c'è, ad esempio, anche il belga Hans Op de Beeck: *Sea of Tranquillity* è un suo lavoro video ideato nel 2010, creato sia con riprese tradizionali che con la grafica 3D, grazie alla quale sono stati ricostruiti i fondali marini in cui si svolgono le vicende narrate dall'opera, ambientata in una nave da crociera.

Il video, dopo aver fatto il giro del mondo in diverse mostre, è diventato una app per iPhone, in cui il filmato artistico è stato ripensato per essere adattato allo schermo del cellulare, lasciando al fruitore dell'opera la modalità di visione, permettendo di scegliere quali sequenze vedere e in che ordine.

La fruizione della videoarte cambia radicalmente anche con l'artista italiana Chiara Passa: con lei per vedere una mostra o visitare una galleria non è necessario spostarsi da casa e andare nei musei.

In questo caso, infatti, oltre all'opera d'arte, l'artista ha creato una vera e propria galleria per iPhone: la *Widget art gallery* (Wag). Gli artisti invitati da lei stessa ad esporre nella Wag creano video e opere per essere fruiti esclusivamente sull'iPhone, iPod touch e iPad. Ogni mese, direttamente sul mezzo dell'utente mobile, la Wag ospita una mostra d'arte digitale diversa, proprio come fosse una Kunsthall virtuale, in cui nella memoria del telefono (o Pad o Pod) rimangono on line anche le mostre passate.

Dispositivo elettronico e ricerca artistica personale sono il connubio che ha portato alle nuove opere, che non hanno niente a che vedere con la fotografia scattata col cellulare. La videoarte, già per sua natura più stratificata della fotografia, trova nel telefono soltanto un nuovo mezzo sui cui essere provata, sperimentata e fruita: il lavoro ideativo dell'artista, anche in questo caso, rimane essenziale e fondamentale, quello che cambia è il modo in cui noi possiamo conoscerlo e vederlo.

